



Ogni goccia, ogni watt

Fratello Sole, l'Eco-welfare e le sfide per le organizzazioni del Terzo Settore e degli Enti religiosi

Intervento di Fabio Gerosa — Presidente di Fratello Sole Impresa Sociale

Evento "Ogni goccia, ogni watt"

Roma, 4 maggio 2026

I. La diagnosi: siamo già oltre la crisi

Signor Ministro, Gentilissima Presidente, colleghi,

Il titolo di questo evento — ogni goccia, ogni watt — è apparentemente tecnico. In realtà è una dichiarazione morale: ogni goccia e ogni watt sprecati sono risorse sottratte a qualcuno. A qualcuno che esiste, che ha un nome, che vive in una casa difficile da scaldare o in un quartiere con reti idriche vecchie di quarant'anni.

Voglio iniziare da un documento pubblicato quest'anno dall'Università delle Nazioni Unite — l'Istituto per l'acqua, l'ambiente e la salute. Si intitola *Global Water Bankruptcy*. Non "crisi idrica". Bancarotta idrica. È una distinzione che ha un peso scientifico preciso.¹

La crisi è uno stato temporaneo, da cui si può uscire tornando alla normalità. La bancarotta è qualcosa di diverso: è quando i danni accumulati sono diventati in parte irreversibili, quando non si può più semplicemente correggere la rotta, ma si deve costruire un futuro strutturalmente diverso da quello che c'era prima.

Il documento dice esplicitamente: il mondo sta consumando sia il "reddito" idrico — i flussi rinnovabili — sia i "risparmi" — le falde acquifere, i ghiacciai, le zone umide. In molti sistemi i danni sono già irreversibili su scala umana: falde che non si ricomprimono, delta che non risalgono, laghi che non tornano.

¹ Madani K. (2026). *Global Water Bankruptcy: Living Beyond Our Hydrological Means in the Post-Crisis Era*. UNU- INWEH, Richmond Hill, Ontario, Canada.

Contestualizziamo sull'Italia, con i dati delle Linee Guida che presentiamo oggi:

L'Italia consuma 236 litri pro capite al giorno, contro una media europea di 188 litri: il 26% in più della media UE. Il nostro Paese si colloca al 52° posto nel mondo per resilienza idrica. Ogni anno 4,1 miliardi di metri cubi di acqua vengono persi nelle reti di distribuzione.²

Sul versante energia: l'8,6% della popolazione italiana non riesce a scaldare adeguatamente la propria abitazione, con un divario di 2-5 punti percentuali tra Nord e Sud.³

Questi non sono dati allarmistici. Sono la fotografia dello stato del sistema. E ci dicono che il problema non è più "evitare" la crisi — è gestire un sistema che ha già subito danni strutturali, e farlo con equità.

II. Il paradosso: una transizione che rischia di escludere chi è più fragile

Detto questo, c'è qualcosa che preoccupa nel modo in cui stiamo costruendo la transizione. Ed è un paradosso che voglio nominare con chiarezza.

Le politiche di efficienza energetica e idrica, così come sono disegnate, tendono a raggiungere chi ha già le condizioni per accedervi: la proprietà dell'immobile, l'accesso al credito, le competenze per navigare bandi e normative. Chi può efficientare, risparmia e migliora la propria condizione. Chi non può, resta con edifici sempre meno competitivi e bollette sempre più alte.

Il risultato è una transizione che, paradossalmente, allarga il divario tra chi sta dentro e chi sta fuori. Le politiche ambientali, se non pensate sinergicamente a quelle sociali ed economiche, possono facilmente aumentare contraddizioni distributive tra gruppi, comunità, classi sociali e generazioni, in un contesto in cui i soggetti più ricchi e maggiormente responsabili della produzione di emissioni sono allo stesso tempo i meno esposti alle conseguenze della crisi ecologica.⁴ Una transizione che non è inclusiva non è una transizione — è *una nuova disuguaglianza con pannelli solari*.

Il documento ONU è molto esplicito: la gestione della bancarotta idrica deve essere *equity-oriented*. Chi è più vulnerabile subisce i costi della transizione in modo sproporzionato e deve essere protetto attivamente. Questa è la premessa per capire perché il Terzo Settore e gli enti religiosi non sono una variabile aggiuntiva della transizione. *Sono una condizione strutturale della sua equità*.

² Fratello Sole / UNIVPM / REF LAB (2025). Linee Guida per l'efficienza idrica negli Enti del Terzo Settore. Fondazione AMGA.

³ Fratello Sole / ENEA / UNIVPM / REF LAB (2025). Linee Guida per l'efficienza energetica negli Enti del Terzo Settore. Seconda edizione. Fondazione AMGA.

⁴ Per una conoscenza dello stato dell'efficientamento energetico in Italia si veda: ENEA (2024). Rapporto annuale sull'efficienza energetica che contiene dati sulla povertà energetica in Italia. Per i report sulla Povertà Energetica in Italia si vedano gli studi di OIPE <https://oipeosservatorio.it> che rappresentano i dati più aggiornati disponibili

III. Il Terzo Settore come infrastruttura abilitante: quattro argomenti

A. Capillarità e legittimità sociale

Il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore censisce oggi oltre 121.000 enti in Italia.

La letteratura sulla transizione energetica ha identificato una figura chiave: il **trusted community intermediary** — il soggetto di fiducia che fa da mediatore tra il sistema istituzionale e le persone⁵. Le ricerche mostrano che l'adozione effettiva di comportamenti efficienti nelle famiglie vulnerabili passa quasi sempre attraverso qualcuno di cui ci si fida, non attraverso un portale o un bando.⁶

Le parrocchie, le cooperative sociali, le scuole religiose, le fondazioni di comunità: questi soggetti sono già quel mediatore di fiducia. Non devono costruirlo — lo hanno già, edificato in anni di presenza quotidiana sul territorio. La fiducia sociale e la qualità delle interazioni locali risultano, nel contesto italiano, determinanti per la partecipazione alle comunità energetiche, superiori ai soli fattori economici o tecnici.⁷

B. Il doppio dividendo: ecowelfare tra efficienza ambientale e welfare sociale

Il concetto di **ecowelfare** che innerva le nostre Linee Guida si iscrive in un filone di ricerca internazionale sempre più consolidato, definito nella letteratura "*eco-social policy*" o "*sustainable welfare*", che analizza le interdipendenze tra crisi ambientale e sistemi di protezione sociale. Il framework dell'eco-welfare non si limita a redistribuire risorse: si fa carico del rapporto tra le persone e l'ambiente, ripensando i sistemi di protezione sociale in risposta ai nuovi rischi generati dal cambiamento climatico.⁸

Gli ETS e gli enti religiosi hanno un doppio mandato che nessun altro soggetto della transizione possiede: la missione sociale e la gestione di un patrimonio fisico. Scuole, mense, residenze, centri medici, centri di accoglienza. Efficientare una struttura del Terzo Settore genera quello che chiamerei un **doppio dividendo**: riduzione dei consumi come **beneficio ambientale**, e liberazione di risorse economiche da reinvestire in servizi per le persone più vulnerabili come **beneficio sociale**. Se una casa di accoglienza dei poveri spende meno in energia, le risorse risparmiate vanno maggiormente indirizzate alle attività sociali e di cura, aumentando l'efficacia dei percorsi di recupero e di fatto diminuendo la spesa sociale a carico

⁵ Barley F., Bird J. et al. (2025). "From the 'just transition' to the 'trust transition': rethinking justice in community energy projects". *Local Environment*, Taylor & Francis. Le organizzazioni di energia comunitaria vengono identificate come trusted intermediaries che contribuiscono in modo fondamentale alla giustizia energetica, con la giustizia informativa come contributo chiave finora non riconosciuto dalla letteratura.

⁶ Parag Y. & Janda K.B. (2014). "More than filler: Middle actors and socio-technical change in the energy system from the 'middle-out'". *Energy Research & Social Science*, 3, 102-112. Riferimento teorico fondativo del concetto di middle actors come soggetti con propria missione capaci di influenzare la transizione sia verso le istituzioni sia verso le famiglie vulnerabili.

⁷ Horta A. et al. (2024). "Can local organizations act as middle actors in energy support? Exploring their functions, motivations, challenges, and needs". *Energy Efficiency*, Springer Nature. La Commissione Europea (2023) raccomanda esplicitamente l'uso di "qualified front line workers" per raggiungere le famiglie in povertà energetica attraverso comunicazione mirata che costruisca fiducia.

⁸ Boeri M., Grilli G. et al. (2023). "Interacting locally, acting globally: trust and proximity in social networks for the development of energy communities". *Scientific Reports*, Nature Publishing Group. Ricerca condotta sul contesto italiano: la fiducia sociale e la qualità delle interazioni locali risultano determinanti per la partecipazione alle comunità energetiche, superiori ai soli fattori economici.

della collettività.⁹

La transizione ecologica e il welfare sociale non sono due traiettorie parallele. Sono la stessa traiettoria. Questo è il senso operativo dell'ecowelfare: un investimento in efficienza energetica in una cooperativa sociale non è solo un investimento ambientale — è un investimento in servizi alle persone fragili. Il Terzo Settore non è chiamato solo a partecipare alla transizione: è chiamato a rafforzare le proprie capacità di governance collaborativa del welfare locale, come soggetto attivo e non come destinatario passivo.¹⁰

C. Il modello CER come infrastruttura di coesione, non solo di energia

Le Comunità Energetiche Rinnovabili sono uno degli strumenti più potenti che abbiamo. I soggetti vulnerabili non entreranno mai in una banca a chiedere un prestito per un pannello solare. Non possono farlo. In questo scenario, il Terzo Settore e gli Enti Religiosi si propongono come il **soggetto trainante**, o se vogliamo la 'locomotiva' della transizione. Noi abbiamo la solidità e la capacità per intercettare i fondi e fare gli investimenti iniziali, permettendo così alle famiglie più fragili di *'agganciarsi'* alle nostre Comunità Energetiche e riceverne i benefici, senza dover anticipare risorse che non hanno, superfici utili e capacità gestionale. La minore attivazione delle CER in Italia e, a nostra esperienza diretta, la principale barriera non è tecnologica, ma finanziaria, gestionale e — aggiungo — relazionale.¹¹

Noi abbiamo elaborato un modello che attua questi principi¹² — la CERS, Comunità Energetica Rinnovabile e Solidale, sviluppata con CGM attraverso EPC, Energie per la Comunità. In questo modello la CER non parte dalla disponibilità di un tetto — parte dalla mappa del bisogno sociale nel territorio. Chi sono le famiglie in povertà energetica? Chi sono gli autoconsumatori fragili che potrebbero beneficiare della condivisione? Questa mappatura la sa fare solo chi già lavora in quel territorio. L'ETS non è il beneficiario della CER — è il suo progettista sociale.¹³

La partecipazione del Terzo Settore alle CER può essere letta come una concreta applicazione del principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale: soggetti della società civile che assumono funzioni di interesse generale non come supplenza allo Stato, ma come espressione autonoma della comunità.¹⁴

⁹ Hoicka C.E. et al. (2023). "Exploring the role of intermediaries in the acceleration stage of the energy transition". *European Journal of Risk Regulation*, 14(3), Cambridge University Press. In questo studio si evidenzia come le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), introdotte dalle direttive europee, non possano limitarsi a essere strumenti puramente tecnologici. I ricercatori dimostrano che una transizione energetica "giusta" richiede di affiancare l'ingegneria e le soluzioni tecniche a processi decisionali aperti, basati sulle scienze sociali. Lo studio sottolinea l'urgenza di adottare modelli finanziari e di governance che includano attivamente i gruppi tradizionalmente marginalizzati o vulnerabili, confermando che senza un supporto all'ingaggio sociale le nuove policy rischiano di acuire le disuguaglianze.

¹⁰ Middlemiss L. (2022). "Who is vulnerable to energy poverty in the Global North, and what is their experience?". *WIREs Energy and Environment*, Wiley. La ricerca mostra che le persone in povertà energetica non sempre sono consapevoli delle pratiche di uso efficiente dell'energia e che l'accompagnamento informativo è necessario oltre all'accesso tecnico agli strumenti.

¹¹ Gerosa F. (2022). "Social Green Deal, l'energia come chiave di emancipazione dalla povertà". EAI – Energia, Ambiente e Innovazione, ENEA. L'articolo argomenta come gli ETS siano i soggetti più prossimi ai poveri e in grado di conoscere da vicino le situazioni di disagio energetico profondo, generando un doppio beneficio: risparmio energetico e liberazione di risorse per le attività sociali.

¹² Il modello si chiama "Enernoi" <https://enernoi.it/>

¹³ Gerosa F. et al. (2024). "Costruire una CER: verso una transizione energetica solidale". In AA.VV., *Vita e Pensiero*, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano. Il volume analizza il modello CERS/ENERNOI come piattaforma che integra la condivisione energetica con la produzione di coesione sociale e welfare di prossimità.

¹⁴ Carrosio G. & Cogliati Dezza V. (2024). *Clima ingiusto. Il welfare per un patto eco-sociale*. Donzelli Editore. Il volume analizza la convergenza tra giustizia ambientale e giustizia sociale, proponendo il concetto di welfare

D. L'accesso agli aiuti da parte dei vulnerabili e le sue barriere

Le persone vulnerabili non accedono agli aiuti non perché gli aiuti non esistano. Non accedono perché esistono tre barriere che si sovrappongono:

- Barriera *cognitiva*: **non sanno** che gli strumenti esistono. L'informazione circola in canali — portali istituzionali, CAF, commercialisti — che non raggiungono chi non ha già una certa alfabetizzazione amministrativa.¹⁵
- Barriera *fiduciaria*: **non si fidano**, anche quando sanno, non riescono a navigare da soli la complessità burocratica. Le persone vulnerabili hanno spesso esperienze negative con le istituzioni e sviluppano una razionale diffidenza verso qualunque processo che richieda moduli, scadenze, codici fiscali, ISEE.
- Barriera *relazionale*: **sono da soli**, non hanno nessuno che le accompagni nel percorso. Il "*fai da te*" della transizione presuppone un capitale sociale e informativo che le persone fragili, per definizione, non hanno.

Il risultato è paradossale: una quota significativa dei bonus sociali sull'energia non viene richiesta ogni anno dagli aventi diritto — non perché non ne abbiano bisogno, ma perché non sanno di averne diritto o non riescono a farne domanda da soli.

E. Il "prima" che nessuno finanzia: l'ingaggio sociale come infrastruttura invisibile

Chi può colmare queste tre barriere? Non un'app. Non un portale. Non una campagna istituzionale. Le può colmare un operatore di una cooperativa sociale, un parroco, una Caritas che segue quella famiglia da mesi e non deve costruire la fiducia perché ce l'ha già. Le può colmare perché sa chi, nella sua comunità, non scalda casa, chi ha paura di aprire le buste delle bollette, chi ha bisogno di essere accompagnato fisicamente allo sportello. Questa funzione ha un nome nella letteratura internazionale: ***trusted community intermediary***. Non è un'aggiunta opzionale al sistema. È la condizione abilitante senza cui il sistema non funziona per chi è più fragile.¹⁶

Questo è l'argomento che voglio portare con più forza in questa sede, perché è il più trascurato nel dibattito politico.

Le politiche di transizione finanziano quasi esclusivamente la parte tecnica: impianti, diagnosi, certificazioni, incentivi. Raramente finanziano la parte relazionale e sociale che precede e abilita l'accesso a quegli strumenti. È come costruire un ponte magnifico e non finanziare la strada che ci arriva.¹⁷

energetico-climatico come framework che non si limita a redistribuire risorse ma ripensa i sistemi di protezione

¹⁵ Mandelli A. (2022). Welfare eco-sociale e terzo settore. Impresa Sociale. Il dibattito sul welfare ecosociale porta alla luce la crescente centralità della transizione ecologica e come il Terzo Settore sia chiamato a rafforzare le proprie capacità di governance collaborativa del welfare locale, emancipandosi dalla dipendenza dalle iniziative pubbliche.

¹⁶ Social Impact Agenda per l'Italia (2024). "Comunità Energetiche Rinnovabili a impatto. Modelli e strumenti di impact investing per la transizione giusta". SIA, Roma. L'articolo evidenzia come la principale barriera allo sviluppo delle CER non è tecnologica ma finanziaria, gestionale e relazionale.

¹⁷ Carrosio G. & De Vidovich L. (2023). "Eco-welfare: politiche per la crisi socio-ecologica e il caso della povertà energetica". In Koch M. et al. (a cura di), Sfide e scenari delle transizioni eco-sociali. Secondo Welfare, Torino. Gli autori esaminano le interdipendenze tra crisi ambientale e fiscale, delineando il concetto di eco-welfare come

Il principio *Energy Efficiency First*, che guida le direttive europee, rischia di restare un principio tecnico privo di gambe sociali se non è affiancato da un principio parallelo: **Social Engagement First**. Prima di finanziare il watt, finanzia la relazione che permette al vulnerabile di accedere a quel watt.¹⁸

IV. Tre esempi concreti

Non voglio che queste restino riflessioni astratte. Porto tre esempi che conoscete direttamente dalle Linee Guida presentate oggi.

Il sistema fiduciario nel contrasto alla povertà energetica: Il progetto “Ti aiuto l’energia!”

Con Fondazione Snam e Renovit, Fratello Sole sta sviluppando un progetto triennale di contrasto alla povertà energetica che coinvolge 12 ETS ed enti religiosi che lavorano con famiglie in povertà energetica. Agli enti promotori il compito di portare competenza e risorse, formazione e “pannelli fotovoltaici per gli ETS” (ovvero risparmi diretti agli stessi), a questi ETS il compito di avvicinare le persone fragili – che già sono sostenute in un percorso che ha creato fiducia - e aiutarle attraverso il supporto offerto. Saranno 360 famiglie che verranno aidate. Il progetto si configura esattamente come un “filo rosso di fiducia” senza ai quale avvicinare la povertà energetica resterebbe un dato statistico e non un’azione concreta.¹⁹

Finanziare il prima: Le CER solidali del progetto “Energia di Comunità”

Fondazione Terna e Fratello Sole, seguendo le città dove verrà installato il Tyrrenyan Link: Cagliari, Palermo e Salerno. Il progetto, anche qui, ha una durata di tre anni ed è orientato a coinvolgere le comunità degli ETS e degli enti religiosi. Il sostegno fondamentale per le comunità riguarda esattamente quell’area scoperta di sostegno che abbiamo chiamato “Il prima”. Significa prima dell’installazione, dove si devono incontrare le persone, spiegare, coinvolgerle, condividere e far capire.²⁰

Il doppio dividendo: alla casa del Giovane di Pavia

Presso la cooperativa sociale “La casa del Giovane” di Pavia un progetto di efficientamento energetico è uno degli esempi più evidenti di come l’abbattimento di emissioni, e il conseguente abbattimento di costi di gestione, abbia portato ad un miglioramento netto della qualità della vita delle donne fortemente disagiate accolte nella casa e di minori non

framework per politiche che affrontino simultaneamente decarbonizzazione e coesione sociale.

¹⁸ Petteruti C. (2023). “Il ruolo del Terzo Settore nella tutela dell’ambiente e nella transizione energetica. Esperienze europee a confronto”. Società e Diritti, Università degli Studi di Milano. La partecipazione del Terzo Settore alle CER viene analizzata come applicazione del principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale.

¹⁹ <https://www.fondazioneznam.it/progetti/Ti-aiuto-l-energia.html> I primi ETS città coinvolti sono nelle città di Genova, Palermo, Salerno e Roma

²⁰ <https://www.fondazioneterna.it/progetti/energia-comunitaria-con-fratello-sole/> - Il progetto è partito da Cagliari coinvolgendo la Diocesi e conf cooperative Sardegna per una totale di 42 enti territoriali su 3 cabine primarie.

accompagnati. Portare competenza e conoscenza sia nella parte tecnica che in quella formativa è stato un lavoro di intreccio che ha generato il “doppio dividendo”.

L'efficientamento idrico ed energetico come atto di liberazione di risorse per il bene comune. Le Linee Guida sull'acqua stimano che il Terzo Settore italiano consumi tra 164 e 272 milioni di metri cubi d'acqua all'anno. Se ciascuno dei 121.000 enti censiti adottasse le migliori pratiche di risparmio idrico ed energetico il risparmio economico collettivo sarebbe significativo — non fine a sé stesso, ma destinato ai servizi per le persone più vulnerabili. Questa è la definizione operativa di ecowelfare.

V. Quattro richieste concrete

Concludo con quattro richieste precise. Non riflessioni ma richieste. Perché questo è il momento in cui possiamo fare scelte che cambiano la direzione di sistema.

1. Riconoscere il Terzo Settore come attore di sistema, non come beneficiario

Nelle politiche nazionali su CER, efficienza energetica e idrica, il Terzo Settore non deve essere trattato come destinatario passivo di incentivi. È un attore abilitante della transizione. Questo riconoscimento deve diventare esplicito nel disegno normativo che riguarda la transizione energetica: accesso prioritario ai bandi, semplificazione amministrativa, valorizzazione dell'impatto sociale nei criteri di valutazione.

2. Strumenti finanziari dedicati alla specificità degli ETS e degli enti religiosi

Le Linee Guida citano impact investing, social bond, finanza agevolata. Questi strumenti esistono ma sono ancora difficilmente accessibili per la maggior parte degli enti. Serve un'architettura finanziaria dedicata — anche attraverso ENEA e/o GSE — che abbatta concretamente le barriere d'accesso per soggetti non profit con patrimonio fisico ma senza o con debole capacità di indebitamento tradizionale.

3. Valorizzare il Conto Termico 3.0 come strumento esplicitamente inclusivo

Il Conto Termico 3.0 è uno strumento importante ma deve essere accompagnato da meccanismi che ne garantiscano l'accessibilità anche agli enti con minori capacità tecnico-amministrative, e che riconoscano il valore aggiunto sociale degli interventi effettuati da ETS e enti religiosi in contesti di fragilità. E varrebbe la pena anche di comparare gli enti religiosi agli stessi incentivi degli ETS, almeno per le attività sociali che competono.

4. Finanziare il "prima": riconoscere e remunerare l'ingaggio sociale

Le politiche di transizione devono iniziare a riconoscere — normativamente e finanziariamente — il lavoro di ingaggio sociale che permette alle famiglie vulnerabili di accedere agli strumenti tecnici. Sensibilizzazione, informazione, supporto amministrativo, accompagnamento alla fruizione dei bonus: queste non sono attività accessorie. Sono la condizione abilitante della transizione inclusiva. In Europa si chiama *one-stop-shop* per la transizione energetica. In Italia lo abbiamo già: si chiama Terzo Settore. Manca solo che qualcuno lo riconosca formalmente e lo remunerati adeguatamente per questa funzione.

VI. Conclusioni

La transizione energetica ha un problema di ultimo miglio.

Non di cavi o di tubature — di relazioni umane.

L'ultimo miglio della transizione è la distanza tra uno strumento pubblico e la persona che ne ha bisogno ma non sa come raggiungerlo, non si fida di chi glielo offre, o non ha nessuno che la aiuti ad attraversarla.

Quella distanza si misura in fiducia, non in chilometri.

Il Terzo Settore e gli enti religiosi quella fiducia l'hanno già costruita — ogni giorno, da decenni, nei luoghi in cui vivono le persone più fragili. Non chiediamo di essere il protagonista della transizione. Chiediamo di essere riconosciuti come parte necessaria di essa.

Perché una transizione che non raggiunge i vulnerabili non è una transizione equa. E una transizione che non è equa — oltre a essere moralmente inaccettabile — non è nemmeno efficace. I sistemi sociali che lasciano indietro i loro membri più fragili non sono sistemi che reggono.

Ogni goccia, ogni watt: ciascuno di questi vale doppio se raggiunge chi ne ha più bisogno. Questo è il senso di ciò che abbiamo costruito insieme.

VII. Riferimenti bibliografici principali

Barley F., Bird J. et al. (2025). "From the 'just transition' to the 'trust transition': rethinking justice in community energy projects". Local Environment, Taylor & Francis.

Boeri M., Grilli G. et al. (2023). "Interacting locally, acting globally: trust and proximity in social networks for the development of energy communities". Scientific Reports, Nature Publishing Group.

Carrosio G. & Cogliati Dezza V. (2024). Clima ingiusto. Il welfare per un patto eco-sociale. Donzelli Editore.

Carrosio G. & De Vidovich L. (2023). "Eco-welfare: politiche per la crisi socio-ecologica e il caso della povertà energetica". In Koch M. et al. (a cura di), Sfide e scenari delle transizioni eco-sociali. Secondo Welfare.

Fratello Sole / CGM Finance / Politecnico di Milano / ENEA (2021-2024). Progetto SER – Social Energy Renovations. Programma Horizon 2020, Commissione Europea.

ENEA / Fratello Sole (2022). Progetto GreenAbility. Programma Erasmus+, Commissione Europea.

ENEA (2024). Rapporto annuale sull'efficienza energetica in Italia.

Fratello Sole / UNIVPM / REF LAB (2025). Linee Guida per l'efficienza idrica negli Enti del Terzo Settore. Fondazione AMGA.

Fratello Sole / ENEA / UNIVPM / REF LAB (2025). Linee Guida per l'efficienza energetica negli Enti del Terzo Settore. II ed. Fondazione AMGA.

Gerosa F. (2022). "Social Green Deal, l'energia come chiave di emancipazione dalla povertà". EAI – Energia, Ambiente e Innovazione, ENEA.

Gerosa F. et al. (2024). "Costruire una CER: verso una transizione energetica solidale". In AA.VV., Vita e Pensiero, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

Hoicka C.E. et al. (2023). "Exploring the role of intermediaries in the acceleration stage of the energy transition". European Journal of Risk Regulation, 14(3), Cambridge University Press.

Horta A. et al. (2024). "Can local organizations act as middle actors in energy support?". Energy Efficiency, Springer Nature.

Madani K. (2026). Global Water Bankruptcy: Living Beyond Our Hydrological Means in the Post-Crisis Era. UNU- INWEH, Richmond Hill, Canada.

Mandelli A. (2022). "Welfare eco-sociale e terzo settore". Impresa Sociale.

Middlemiss L. (2022). "Who is vulnerable to energy poverty in the Global North, and what is their experience?". WIREs Energy and Environment, Wiley.

Parag Y. & Janda K.B. (2014). "More than filler: Middle actors and socio-technical change in the energy system from the 'middle-out'". Energy Research & Social Science, 3, 102-112.

Petteruti C. (2023). "Il ruolo del Terzo Settore nella tutela dell'ambiente e nella transizione energetica". Società e Diritti, Università degli Studi di Milano.

RUNTS – Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (2024). Dati aggiornati.

Social Impact Agenda per l'Italia (2024). "CER a impatto. Modelli e strumenti di impact investing per la transizione giusta". SIA, Roma.